FAI
Coop. Sociale F.A.I.
onlus – Servizi Socio
Sanitari ed Educativi
Viale Grigoletti 72/D
33170 Pordenone
telefono 0434 590370
telefax 0434 590686
www.coopsocialefai.it

macramè

LE COMUNITÀ ALLOGGIO
LA FINESTRA SUL FUTURO
DI CODROIPO E **IL GIRASOLE**
DI ORSAGO COMPIONO
10 ANNI DI ATTIVITÀ

MACRAMÈ COOP. SOCIALE FAI E DINTORNI APRILE 2014

Integrazione

I NUOVI ITALIANI

Più di settecentomila bambini di origine straniera iscritti a scuola

di **Silvia Genovese**

Foto gentilmente concessa da Fabio Gerussi, centro residenziale S.Maria della Pace, Medea

Se parliamo di Nuovi Italiani parliamo di immigrazione, parliamo di persone che, com'è successo sempre nella storia dell'umanità, si spostano e lasciano la loro terra in cerca di una vita migliore.
L'Italia, a differenza del resto d'Europa, ha dovuto affrontare questo fenomeno in un tempo relativamente breve e questo ha comportato delle difficoltà non solo a livello legale ma anche sociale.
Il tessuto della società è cambiato velocemente e ormai da alcuni anni ci troviamo a parlare di società multiculturale e multietnica.
Per citare alcune cifre, secondo il Dossier Statistico sull'Immigrazione 2012 di Caritas, i cittadini stranieri regolarmente presenti in Italia sono 5.011.000, di cui il 64,4% residenti al Nord, i nuovi nati 2011/2012 : 79.587, bambini stranieri iscritti a scuola 2011/2012: 755.939 di cui nati in Italia il 44,2%.
Il Friuli Venezia Giulia e in particolare la provincia di Pordenone, ha accolto negli ultimi vent'anni un gran numero di persone delle diverse aree geografiche attratte dalla possibilità di lavoro che questa zona ricca e industriale offriva. Queste persone hanno lavorato nelle fabbriche, nell'assistenza agli anziani, nel lavoro domestico, nelle aziende di pulizia e in tanti lavori che a volte gli italiani non accettavano di fare. Oggi la situazione è cambiata, la crisi economica colpisce tutti, italiani e stranieri, Pordenone non è più la città piena di lavoro nella quale si facevano le file nelle agenzie di lavoro interinale; molti stranieri oggi valutano la possibilità di tornare nel loro Paese o cercano fortuna in altri paesi europei, ma non è facile tornare indietro, chi è arrivato in Italia dieci, quindici o venti anni fa, ha creato una vita qui, non solo ha contribuito con il suo lavoro, ha anche avuto e cresciuto i figli in questo Paese. Questi sono i più di settecentomila bambini stranieri iscritti a scuola di cui parlavo prima, sono bambini che diventeranno italiani se lo richiederanno a 18 anni (L.94/92), sono i futuri nuovi italiani. Se guardiamo i bambini stranieri che frequentano il nido (0-3 anni) il 100% sono nati in Italia, l'80% nelle Scuole dell'Infanzia.
Pordenone conosce da vicino questa realtà, in alcune Scuole dell'Infanzia si registra dall'80% al 90% di bambini d'origine straniera.
Sono questi i bambini che alle volte non conoscono il Paese di origine, che imparano a parlare perfettamente l'italiano, che vanno a scuola e giocano a calcio con i loro compagni italiani ma non godono degli stessi diritti, non possono essere italiani. *Ius solis* o *Ius sanguinis*, grossa polemica nella politica italiana attuale, diritto di sangue o diritto per il suolo in cui si nasce? Mi permetto di raccontare un piccolo pezzo della mia storia familiare. Mio nonno Domenico era arrivato in Argentina all'inizio del ventesimo secolo, era un immigrato italiano, lì era nato mio padre Nunzio, l'ultimo di otto figli. Mio padre era stato fin dalla nascita un cittadino argentino, ha amato il paese dov'era nato e ha lavorato sempre per il bene dell'Argentina senza dimenticare le sue origini italiane, come tanti altri figli di immigrati.
Vorrei pensare ad un futuro in cui tutti i bambini nati in Italia da genitori stranieri e che frequentano oggi le scuole di questa città e tante altre di questo Paese, possano godere ed avere, fin dalla nascita, gli stessi diritti di quelli dei loro coetanei. E trovarli forse tra alcuni anni con un unico obiettivo comune, essendo nati e/o cresciuti in questa terra, indipendentemente dell'origine dei loro genitori e indipendentemente dal fatto che si chiamino Giovanni, Nair, Marwan o Kofi, lavorando insieme per un'Italia migliore.

Silvia Genovese è presidente dell'Associazione Circolo Aperto di Pordenone e titolare del Nido Diffuso Il Piccolo Principe di Villanova di Pordenone.

DANCEABILITY FAI

LA SCATOLA DEI SOGNI

AUDITORIUM
ALDO MORO
CORDENONS
Giovedì 22 Maggio
Ore 20.30

Per informazioni:
COOP FAI
telefono **0434 590370**
jessicafurlan@coopsocialefai.it

È Tempo di Cambiare Rotta

di **Luigi Bettoli** presidente Legacoop Sociali FVG

L'immigrazione da emergenza a dato strutturale

L'Italia ha accumulato un pesante e per certi versi incomprensibile ritardo nella capacità di arrivare ad una gestione pragmatica e razionale dell'immigrazione, nonostante oramai da anni vi sia la consapevolezza diffusa che l'immigrazione stessa non è questione emergenziale, ma caratteristica strutturale alla nostra organizzazione sociale, economica e culturale.

Una contraddizione che continua a trovare i suoi presupposti in un sostanziale sbilanciamento degli orientamenti e delle politiche su logiche repressivo-securitarie, che privilegiano l'intervento sull'emergenza piuttosto che investire sulla programmazione; che concentrano l'attenzione sul disagio piuttosto che sulle tante forme di convivenza e inclusione positiva; che scelgono la strada facile dell'alimentare paure e pregiudizio piuttosto che farsi carico della fatica necessaria a fare i conti con il "dato di realtà" e con la mediazione sociale e del conflitto.
Dopo il tentativo della Legge Turco/Napolitano (L.40/98) di riequilibrare le politiche verso la tutela e la promozione della cittadinanza viziato però da norme gravemente negative come quelle sui respingimenti e la detenzione amministrativa, con l'introduzione dei Cpt, trasformati poi in Cie, si è registrata una costante accelerazione delle pulsioni centrate sull'ordine pubblico e sull'emergenza.

CONTINUA PAG.2

Memoria dal Territorio

Testimonianze a pagina 6

La storia di Gino Argentin, il più grande collezionista della Provincia di Pordenone

Un amico particolare

Articolo a pagina 5

L'amicizia con Gabriele, il cane in sedia a rotelle adottato da Debora e Jean Pierre

Polibus Castel Volturno

Articolo a pagina 3

Nel cuore della Terra dei Fuochi, a Castel Volturno col Polibus di Emergency

Assemblea ordinaria soci FAI

Giovedì 15 maggio 2014

Alle ore 18 presso il centro culturale "Casa A. Zanussi Pordenone", in via Concordia 7

www.legacoopsociali.it www.emfaberband.it

Resta in contatto con noi

Diventa nostro fan su facebook.com/CoopSocialeFAI

Guarda le nostre foto su flickr.com/coopsocialeFAI

Seguici su twitter @FailacosaGiusta

Leggi il nostro blog failacosagiustaFAI.blogspot.it

BCC CREDITO COOPERATIVO Pordenonese

MACRAMÈ
Settore Comunicazione FAI

REDAZIONE
Fabio Fedrigo
Jessica Furlan
Elisa Giuseppin
Andrea Satta

PROGETTO GRAFICO
mmorelli.it

PER CONTATTARE O SCRIVERE ALLA REDAZIONE:
Coop. Sociale F.A.I.
Viale Grigoletti 72/D
33170 Pordenone
tel 0434 590370
fax 0434 590686
www.coopsocialefai.it
comunicazione@coopsocialefai.it

FAI
COOPERATIVA SOCIALE ONLUS
LAVORO DI CURA
CURA DEL LAVORO
SISTEMA QUALITA' CERT. UNI EN ISO 9001:2008

DALLA PRIMA PAGINA

Basti pensare all'introduzione del "reato di clandestinità", che per la prima volta dopo le leggi razziali introduce nel nostro ordinamento giuridico un reato non connesso ad un comportamento, ma ad una semplice condizione umana. O ancora alla logica dei respingimenti in mare che, se da un lato offende tutte le norme internazionali in materia di tutela della vita umana ed obbligo di soccorso, d'altro lato ha trasformato il Mediterraneo in una sorta di cimitero collettivo in cui negli ultimi anni, spesso nella più completa indifferenza e senza suscitare la sufficiente indignazione, hanno perso la vita più di 15.000 migranti.

Se da una parte appare inspiegabile l'incapacità per un paese di 60 milioni di abitanti di gestire con razionalità e pragmatismo l'accoglienza temporanea di 30.000 persone e la programmazione di politiche di inclusione e integrazione, d'altra parte risulta evidente come per l'ennesima volta si privilegino risposte centrate non sui parametri dell'ospitalità, ma su quelli della restrizione delle libertà personali, piuttosto che puntare decisamente verso politiche di welfare rivolte ai migranti per favorire le pari opportunità di accesso al sistema di protezione locale.

Quello che è successo a Lampedusa negli ultimi mesi, dai tragici naufragi, alle impressionanti condizioni del centro di accoglienza, non è che la punta di un iceberg, che ha scaricato, senza contrappesi, sui migranti le pensanti conseguenze, prodotto della debole e pressoché inesistente assunzione di responsabilità da parte della politica nazionale e locale, che ha sostanzialmente demandato agli operatori la gestione delle contraddizioni, le difficoltà e le emergenze.

Né possono servire come giustificazione le politiche dell'Unione Europea dalla quale, senza dubbio, va preteso un maggiore e più incisivo intervento, che però va sostanziato e reso incisivo da un impegno serio da parte delle istituzioni nazionali, le quali, evidentemente, vanno stimolate e compulsate verso una immediata revisione dell'impianto normativo sui temi dell'immigrazione.

Le nostre proposte

Lo avevamo già sostenuto nel documento conclusivo del nostro III Congresso Nazionale: "riteniamo necessario il superamento effettivo di un approccio al fenomeno dell'immigrazione soprattutto come problema di ordine pubblico che ha portato a definire reato la clandestinità e la miseria".

In quest'ottica auspichiamo che venga **abolito definitivamente il reato di clandestinità**.

Va poi superato ogni indugio e così come si è fatto a Gradisca si deve passare alla **chiusura dei Centri di Identificazione ed Espulsione** divenuti ormai una vera vergogna nazionale.

Inoltre va sviluppata una iniziativa che riveda profondamente l'azione di controllo delle frontiere, **rinunciando alla pratica dei respingimenti in mare** e che nelle more di una più ampia e radicale revisione della normativa, **ridefinisca** gli obiettivi, le metodologie e l'efficacia del **sistema di pronta accoglienza**, partendo magari da Lampedusa, ma estendendo la riflessione a tutte quelle strutture le quali, piuttosto che svolgere la funzione di accoglienza e ricovero, diventano esclusivamente funzionali ad un sistema basato sul contenimento e la reclusione delle persone.

Va favorita, tra l'altro, la cooperazione con i paesi d'origine dei migranti con particolare riferimento ai paesi stranieri rientranti nell'area mediterranea, consolidando le relazioni sia con le istituzioni nazionali che con quelle della Comunità europea.

Il ruolo di Legacoopsociali

Come abbiamo documentato nel video realizzato insieme all'Unar, "Stazione Mediterraneo", c'è un'Italia che accoglie e include.

Un'Italia dove ci sono tante storie positive di integrazione, dove l'accoglienza è fatta in maniera diversa, lasciando libere le persone, dove le politiche inclusive hanno ottenuto successo e molti migranti sono divenuti regolari, cittadini a tutti gli effetti.

In quell'Italia le cooperative sociali hanno svolto e svolgono un ruolo importante di accoglienza, di formazione, di mediazione culturale, di inserimento lavorativo.

Cooperative che, mentre lavorano per costruire opportunità di lavoro o cercano risorse per realizzare progetti innovativi, contrastano le discriminazioni, intervengono nelle dinamiche sociali, forzano positivamente il meccanismo costrittivo dell'attuale sistema.

È un pezzo di quella rete diffusa in tutto il nostro paese e che rappresenta l'embrione di quel sistema necessario a considerare i rifugiati come cittadini e quindi portatori di diritti e di una domanda di integrazione.

Questa è l'Italia da valorizzare per costruire efficaci politiche d'integrazione.

Emergency

Il progetto EmFaber

di **Mauro Gremese**

Emergency nasce nel 1994 per portare cure gratuite di elevata qualità alle vittime civili delle guerre, delle mine antiuomo, della povertà. Promuove una cultura di pace, nel pieno rispetto dei diritti umani. Italiana, indipendente, è nata dall'impegno di Gino Strada e Teresa Sarti. Negli anni ha registrato, un crescendo di collaborazione e volontariato, e si è diffusa in 15 Paesi del mondo. Dal 2006 si è costituito il Programma Italia, per offrire cure mediche a migranti e cittadini italiani indigenti. Dal 2010 nel nostro territorio è attivo il Poliambulatorio di Marghera, con lo scopo di concretizzare quanto sancito dall'art.32 della Costituzione: *La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti*. Il gruppo di Pordenone è attivo dal maggio 1996 e si impegna nel diffondere i valori di Emergency. In molteplici occasioni collabora con quelle realtà di cui condivide idealità e progetti. Citiamo in particolare il Centro di accoglienza e promozione culturale *Ernesto Balducci di Zugliano* (UD) e l'associazione *Beati Costruttori di Pace*. Da sempre l'arte è vicina ad Emergency ed in particolare il mondo della musica. Dal 2002 il gruppo di Pordenone realizza annualmente concerti con band emergenti a favore dell'associazione. Dal gennaio 2009 si è costituito il gruppo musicale EmFaber Band, grazie all'interesse per il cantautore genovese Fabrizio De André e alla volontà comune dei musicisti di sostenere Emergency.

De André canta il lavoro che Emergency svolge. Infatti, è un cantautore attento al disagio, agli ultimi e ai sofferenti, ai quali ha dato voce. Una passione che mostra la situazione di vita dell'uomo nei carrugi

Nuova vita ai libri a Casa Serena Al via il progetto multimediale
iniziativa pilota per la promozione alla lettura degli anziani in Casa
in questi giorni, il progetto sperimentale *La Terza Età dei Libri*, sos
Venezia Giulia con la collaborazione del Comune di Pordenone e d
territorio. *La Terza Età dei Libri* coinvolgerà il tessuto sociale, istit
del territorio in un'ottica di condivisione. Inoltre sarà possibile per
alla biblioteca di Casa Serena dando così una nuove possibilità ai

di Genova, nella buona e nella cattiva sorte.

Il progetto EmFaber Band è un'entusiasmante esperienza che si distingue per alcune importanti caratteristiche: il valore della pura gratuità in un mondo dominato quasi esclusivamente dall'economia e dall'interesse personale. La forza della verità del messaggio di Emergency, viene fatto proprio dalla Band e portato sui palchi. Un lavoro riconosciuto e apprezzato dal pubblico, che ha permesso negli anni ad EmFaber di divenire un canale solidale sicuro e stimato, con musicisti che, pur provenendo da stili ed appartenenze diverse, si sono impegnati nella ricerca di arrangiamenti inediti, e nuove spinte creative, maturando insieme attraverso l'arte un prezioso lavoro umanitario. Tutto questo è Emergency. Nel 2014 festeggiamo vent'anni di attività e il gruppo di Pordenone diventa maggiorenne.

Mauro Gremese è referente territoriale di Emergency per la Provincia di Pordenone e Direttore artistico del progetto EmFaber

e *La Terza Età dei Libri*,
di Riposo. FAI ha avviato
stenuto dalla Regione Friuli
elle associazioni di anziani del
uzionale, culturale e associativo
tutti donare libri nuovi o già letti
ibri e ai "nuovi" lettori.

L'esperienza

QUANDO L'EMERGENZA È SOTTO CASA

Alberto Morato, operatore di Villa Vittoria nella Terra dei Fuochi

ph Matteo de Mayda / Silvia Boschiero

Grazie alla disponibilità e al supporto della Cooperativa FAI, dal 21 al 26 ottobre 2013 ho potuto vivere un'esperienza professionale unica nel suo genere.

Come riportano molti studi e report statistici, oltre che la cronaca quotidiana, il numero di persone povere e indigenti in Italia è in aumento, siano essi cittadini italiani o migranti stranieri.

A queste persone che non hanno lavoro fisso, contratti di lavoro in regola, che vivono emarginati, spesso a contatto con criminalità e malavita, in condizioni igieniche estreme, non è assicurata l'assistenza sociosanitaria di cui avrebbero bisogno. Spesso il costo delle cure è per loro improponibile e non hanno gli strumenti per orientarsi nel territorio. A questo proposito Emergency Ong Onlus dal 1994, interviene con progetti sia di contrasto alla povertà, sia di soccorso medico gratuito, per le vittime delle mine antiuomo. Il *Programma Italia*, avviato nel 2006 sul nostro territorio, ha lo scopo di prestare cure mediche a tutti coloro, italiani o stranieri, che non possono permettersele. Il progetto offre ad esempio tre *Poliambulatori* (Palermo, Marghera e Polistena) e 2 cliniche mobili *Polibus* (ora attive a Siracusa e a Castel Volturno).

Da qualche mese mi sono accostato alla realtà del Poliambulatorio di Marghera, nel ruolo d'infermiere volontario, e a ottobre ho avuto l'opportunità di condividere l'esperienza del Polibus di Castel Volturno. Nel cuore della *Terra dei Fuochi* vivono numerosi migranti che non hanno lavoro, assistenza sanitaria né prospettive di futuro certo. Il servizio offerto dal Polibus è un ambulatorio di medicina di base, orientamento socio-sanitario, supporto alla persona e ai suoi bisogni. Il team è composto da un medico, un infermiere, due mediatori culturali e l'autista; persone splendide e preparate che portano avanti questo progetto in una realtà non così distante da noi.

Le parole chiave di questa esperienza sono:

Prospettivante perché mi ha dato una nuova visione, al di là degli schemi accademici, dell'infermiere in ospedale o in casa di riposo, c'è chi la definisce "infermieristica transculturale".

Stimolante perché le differenze culturali e linguistiche rendono non sempre facile il contatto con queste persone.

Accattivante perché dà un valore aggiunto alla necessaria routine del mio lavoro quotidiano.

Responsabilizzante perché l'infermiere del team è il responsabile, in quanto ha una visione olistica della persona che va oltre la malattia e si prende cura delle totalità dei bisogni.

Questa responsabilità va dalla sanificazione degli ambulatori presenti nel Polibus, al controllo scadenza/approvvigionamento farmaci, al verificare che tutti comprendano al meglio le indicazioni mediche e che espongano i loro problemi e bisogni.

Nel team siamo tutti necessari, nessuno è sufficiente.

Motivante perchè mi permette ogni giorno di riscoprire il senso del mio lavoro.

Formazione

PRATICHE PER UN MAGGIOR BEN-ESSERE INDIVIDUALE E COLLETTIVO

di **Tiziana Bortuzzo**
formatrice metodo T.d.O.

Ci sono molti differenti modi di affrontare lo stesso problema e di trovare possibili soluzioni in ambito sociale.

Proprio per questo è necessario dotarsi di strumenti efficaci, in termini costruttivi. Metaforicamente parlando è come se per aprire una porta avessi diverse chiavi e il mio compito fosse trovare quella giusta. Prima di tutto devo mettermi in profondo ascolto della realtà in cui opero. Devo dotarmi di strumenti atti a supportare e tutelare e soprattutto far emergere da ogni singola persona il proprio potenziale creativo, poi quello collettivo, allargando la risorsa della pluralità e delle differenze.

La formazione in Italia ha un anello debole che va potenziato: la capacità di utilizzo, nella relazione con diversi soggetti sociali in diversi ambiti e ruoli, dei linguaggi non-verbali. Lo strumento è utile nella formazione degli operatori dei centri per disabili, delle case di riposo, in ambito psichiatrico e per gli insegnanti di sostegno nella scuola.

Il non-verbale opera su tre piani fondamentali corpo-mente-emozioni. Ricerca quindi una comprensione profonda e un maggior ben-essere degli utenti e degli operatori.

Credo sia il momento di rivedere e potenziare un approccio formativo che dia molto più spazio alla pratica. Il supporto a questo approccio nasce dall'incontro di tre significative metodologie: la pedagogia di comunità di Paulo Freire, che richiede un processo di coscentizzazione e un costante reinventarsi a seconda del luogo e del contesto storico; il teatro dell'oppresso di Augusto Boal, che aiuta i gruppi ad analizzare e a lavorare sulle ipotesi di soluzioni da oppressioni, siano esse fisiche o psicologiche; la pratica gandhiana nella gestione dei conflitti in termini costruttivi.

Gli operatori ed educatori devono poter sperimentare, in luogo protetto, nuovi strumenti e nuove pratiche, affinché il ben-essere sociale nei luoghi di intervento possa crescere a seconda del Reale bisogno degli utenti. Utenti che devono a loro volta poter riconoscere i centri in cui soggiornano come luoghi dove si sentono Bene. Sul piano della cura negli ambienti interni ed esterni ai centri , l'attenzione ai colori, alla qualità del cibo, all'ascolto dei loro aspetti creativi *senza manipolazioni*, non trascura mai *l'importanza della bellezza*, e arricchisce anche chi opera, come insegna Bruno Munari.

Penso che la nostra responsabilità sociale debba essere sempre aperta. La ricerca e la sperimentazione, su basi solide e responsabili, in quegli spazi di democrazia che crescono con il pensiero sono la risorsa di un confronto aperto che non perda mai di vista il reale obiettivo del maggior ben-essere della comunità. Attualmente si è aperto un percorso di laboratori attivi di ricerca e sperimentazione con FAI rivolto ad operatori di centri per disabili adulti. La speranza è che queste pratiche, così utilizzate nei paesi più avanzati del mondo nell'intervento sociale, si allarghino a macchia d'olio sul territorio friulano nelle (e con le) comunità locali, unendole all'esperienza di sostegno ai genitori di figli disabili voluta dal Progetto Integrato cultura del Medio Friuli (PIC).

La finalità è che sempre maggiori strumenti siano disponibili per un confronto creativo e costruttivo. Il ben-essere rimane l'obiettivo primario, in una società che in primis deve tutelarsi dal basso, recuperando le proprie risorse e radici, divenendo fulcro e proposta del proprio bisogno, troppo spesso calato dall'alto, senza reale ascolto né confronto delle reali necessità. Dobbiamo rimetterci in ascolto con umiltà, con tutti i nostri sensi in una realtà che ci è maestra, perché ci spinge a ricercare in noi nuove risorse per la comunicazione con gli altri. Ci rende ogni giorno più ricchi nei valori che contano: una realtà dove la mente non si dimentica mai di andare a pari passo con il cuore, in un cammino di educazione alla Pace.

Buon viaggio a tutti noi e che la gioia e la meraviglia ci accompagnino.

Villa Jacobelli

Alzare lo sguardo (oltre il cancello)

a cura di **Lara Masut**

Diverse volte ci siamo chiesti che idea di Villa Jacobelli avessero le persone che abitano in questo quartiere. E come fare per far familiarizzare il vicinato con quell' ospite che quotidianamente percorre il vialetto per raggiungere il bar abituale. In che modo farci conoscere senza essere invadenti?

E ci siamo anche chiesti in quale modo accompagnare l'ospite nel *reinserimento sociale*. Può bastare l'uscita per il solito caffè o l'inserimento in una borsa lavoro come massima partecipazione alla vita comunitaria? E' possibile pensare a nuove forme di socializzazione?

Il desiderio di aprire la porta per far sì che la vita in una struttura riabilitativa non rimanga esclusivamente un percorso confinato alle sue mura è stato alimentato anche dal confronto con operatori di altri servizi. L'occasione si è presentata durante il corso di formazione *Sullo sviluppo di comunità* del progetto Genius Loci, condotto da Stefano Carbone. Parlando di *sviluppo di comunità* bisogna considerare come elemento determinante il fatto che gli individui debbano attivarsi insieme per modificare il proprio contesto di vita.

Lavorando con le persone, ogni giorno si incontrano difficoltà che nascono dalle diverse variabili che determinano le situazioni. Facendo riferimento alla nostra realtà, qualche volta rischiamo di rimanere invischiati nella routine che il nostro lavoro inevitabilmente comporta. Abbiamo quindi pensato di provare ad indagare quali potenzialità/opportunità possiede l'ambiente che ci circonda e come avrebbero potuto contribuire a migliorare la qualità del nostro lavoro e di tutto ciò che vi ruota intorno. I legami sociali sono grandi risorse per ogni persona e partendo da questa consapevolezza si è determinata la motivazione per attivarci e scoprire che tipo di legame è possibile stabilire con chi è vicino a noi.

Quale prima forma di avvicinamento a chi sta *oltre il cancello* abbiamo realizzato l'idea di far confezionare agli ospiti dei sacchetti di caramelle e biglietti d'auguri che abbiamo poi distribuito insieme porta a porta, nel periodo del Natale.

«Quando tutto era pronto siamo usciti con il cesto carico. Era metà pomeriggio e non sapevamo né chi avremmo incontrato né come saremmo stati accolti. Siamo rimasti colpiti dalla titubanza con la quale alcuni hanno accettato il dono convinti di dovere qualcosa in cambio. Non è mancato chi ce lo ha fatto lasciare sul muretto o chi, nonostante l' invito a non farlo, ci ha consegnato del denaro chiudendo poi la porta d'ingresso. Ma nemmeno è mancato chi, curioso, ci ha ricevuto facendo il possibile per agevolarci.

Il giorno dopo è stato diverso. Agli ospiti che ci avevano accompagnato se ne sono aggiunti altri. Siamo usciti più tardi nella speranza di poter incontrare coloro che non avevamo trovato. Ormai s' era sparsa la voce e ciò ha permesso di essere accolti con meno diffidenza.

E le sorprese sono continuate. Nei giorni successivi diversi vicini si sono avvicinati al nostro cancello per ringraziare e omaggiarci con gustose leccornie».

«Di particolare impatto è stata la visita di un'elegante signora. Con un sorriso perplesso riferisce che il marito aveva ricevuto la nostra visita e che le era stato consegnato un biglietto augurale che riportava una frase a dir poco incomprensibile.

Sì, in effetti quest'anno abbiamo osato: l' autore della frase è un nostro ospite ed era questa *Chi mangia trippe non torna bambino*. Abbiamo pensato quanto tali parole fossero straordinarie, potenti nel descrivere quel mondo, che i nostri ospiti frequentano abitualmente e che noi abbiamo difficoltà ad abitare. Scrupolosa, la signora prima di avvicinarsi a Villa Jacobelli per informarsi sui dettagli della visita ricevuta, aveva fatto una ricerca in internet per capire cosa nascondesse quell' originale frase. Ma non aveva trovato nessun indizio. E nonostante ciò, era evidente quanto ci tenesse a dimostrarsi disponibile nei nostri confronti.

Cosa non da poco. Le viene quindi spiegato che l'idea dell'iniziativa era solamente quella di entrare in contatto con un vicinato che ci vede tutti i giorni; cercare di esportare nell'area di un piccolo quartiere il senso delle vite che scorrono, e

ph Fabio Gerussi

Il Girasole

Il Girasole compie dieci anni

Lara Battiston, Anna Russo, Michela Marcone, Daniela Scripcaru, Nadia Battistella, Monica Pilot, Valentina Pecile, Susanna Malgaretto, Paola Santoro, Lara Verardo, Elena Galatanu, Michela Callegari, Franca Zancanaro, Elsa Fantin, Alessandra Guida, Polles Emilia, Marta Covre, Loide Spagnolo, Antonella Piccin, Sara Revoli, Francesca Bet, Stefania Forlinceri, Federica Dal Mas, Marialuisa Molinari: grazie a tutti gli operatori e allo staff FAI per questi 10 anni de Il Girasole.

Una Finestra sul Futuro

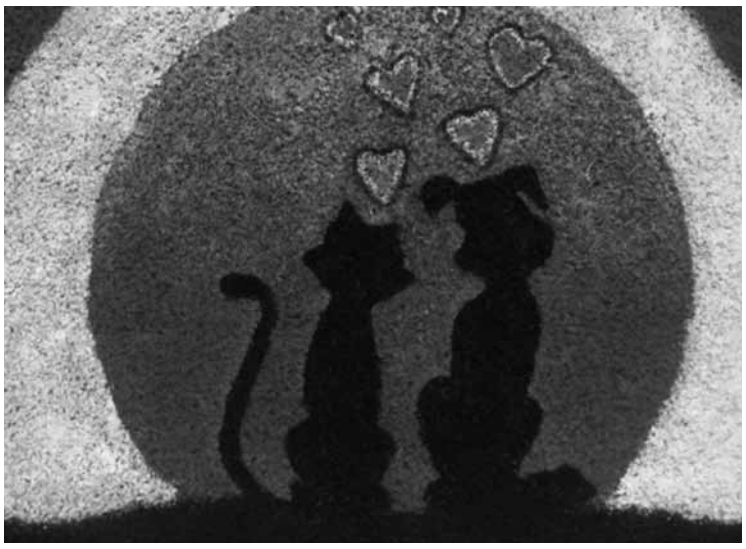
Disabili, laboratori e creatività

a cura di **Jessica Furlan**

Quando si parla di laboratori in una struttura, a volte si fatica a capire quante e quali realtà si sviluppano all'interno di una comunità per disabili. E soprattutto si è lontani dall'immaginare quale valore possa assumere partecipare attivamente ad un'attività condividendo capacità e motivazione.
Una Finestra Sul Futuro è in tal senso una struttura "ricca": di competenze, d'idee, di attività che vengono portate avanti dai nostri operatori e da professionisti con risultati visibili a tutti. Attraverso un lavoro comune a volte esteriorizzato dalle più svariate produzioni che gli ospiti sanno presentare con grande soddisfazione. Ognuno con i propri ritmi, ognuno con la propria autonomia, l'importante è partecipare. Obiettivo ultimo: il benessere di chi vive in questa realtà.

Attività Assistita Cani – Gli ospiti, con l'aiuto di due splendidi terranova, Asia e Beauty, hanno la possibilità di sperimentare la relazione uomo-cane e, attraverso la manipolazione e il massaggio al cane, ad esprimere tensioni personali e soffermarsi

sull'ascolto dell'altro in modo empatico. Un'esperienza arricchente e straordinariamente umana sia a livello personale che professionale.
e poi... Biomusica – Dopo un primo positivo riscontro con gli ospiti della struttura, l'attività di biomusica viene riproposta coinvolgendo il COD Il Mosaico al fine di creare integrazione fra le diverse realtà del territorio. Gli esercizi di suono indirizzato hanno permesso ai partecipanti di conoscersi e collaborare per raggiungere obiettivi comuni, oltre ad un buon livello di rilassamento.
e... Oggettistica – Oggettistica è un'attività molto apprezzata dagli ospiti perché riesce a sfruttare le abilità e contemporaneamente realizzare prodotti da commercializzare. L'attività di **Zerbinag-**



gio aiuta a scaricare e alleggerire le tensioni; nella **Ceramica**, c'è chi manipola ed ammorbidisce, chi dà forme e chi decora; nella **Pittura su vetro o su tegole**, si collabora tutti insieme imparando a fidarsi del lavoro dell'altro; e il **Mosaico** che stimola l'invenzione e la creatività.
Queste sono solo alcuni esempi delle svariate attività che vengono svolte all'interno della comunità, ma vogliono rappresentare quanto gli ospiti possano arricchirsi attraverso un lavoro comune che stimola e valorizza.
La Comunità Residenziale festeggia quest'anno il suo decimo anno di attività. Siamo lieti di unirci ai festeggiamenti di una struttura nata grazie all'impegno dei Signori Gremese, che tanto ha dato e continua a dare alla collettività attraverso il contributo quotidiano di volontari e operatori.

che forse per scorrere nel modo migliore hanno bisogno di condividere piccoli gesti che mettano in contatto l'uno con l' altro.

La signora con un mite sorriso non più perplessa, si allontana dicendo «ormai sono anni che non ci si saluta più tra vicini, una volta non era così... è stato un bel gesto, grazie».

«Alla scorsa riunione d'equipe inoltre ha partecipato il signor Carlo che si è proposto di condividere con gli ospiti e con noi la sua passione per la scrittura di racconti d' altri tempi e testi per il teatro».

In effetti si tratta di condividere. Detto così sembra semplice ma implica la capacità di rinunciare a qualcosa di nostro in favore dell' altro. E rinunciare a qualcosa di nostro è molto difficile.

Condividere dunque per aprire le porte. Forse il primo passo per dialogare con gli altri è quello di accogliere un sorriso. Già questo sarebbe il giusto viatico per la condivisione e l'ascolto di esperienze diverse, che vanno oltre l'età, lo stato sociale, il pregiudizio.

È ora di alzare quegli occhi, è ora di tirar fuori quel sorriso che è rimasto per troppo tempo in fondo al cassetto che si apre di rado.

Questo articolo nasce da una tavola rotonda degli operatori di Villa Jacobelli

Storia di un'amicizia

Debora e Jean Pierre adottano Gabriele, un cane in sedia a rotelle

a cura di **Elisa Giuseppin**

Debora e Jean Pierre sono due persone speciali. Jean Pierre vive in sedia a rotelle da quando aveva vent'anni in seguito a un incidente stradale. Vivono a Fontanafredda insieme ai loro figli e ai numerosi amici animali.
Com'è nata l'idea di adottare Gabriele? La scelta di adottarlo è nata dall'amore che abbiamo per gli animali. A casa nostra siamo: mio marito ed io, i nostri figli, quattro cani, Gabriele e infine abbiamo ospite un sesto cane a cui stiamo cercando una famiglia tutta sua. Dimenticavo, abbiamo anche 2 gatti. Gabriele è stato abbandonato quando era un cucciolo. Lo abbiamo trovato nel canile ENPA di Ponzano, a Treviso, dopo la segnalazione di una nostra amica. Purtroppo conosciamo bene il mondo dei randagi, in Italia è un fenomeno diffuso.
Cosa vi ha spinto alla scelta di Gabriele? Com'è stato il primo incontro? Adoro gli *anziani*, ne avevo adottato uno qual-

che anno fa di 15 anni, di cui 12 vissuti in canile, lo chiamavamo *nonno Sammy*. L'ho visto una volta e la seconda era già a casa con noi. È lui che mi ha insegnato l'amore per gli animali anziani. Erano mesi che volevo *un pelosetto nel carrellino*, e grazie alla mia amica volontaria ho conosciuto *nonno Gabriele*. Di lì a poco siamo andati al canile e da lì non ci siamo più separati.
Avere un cane è impegnativo, un cane come Gabriele ha aumentato le complessità? Adottare un cane disabile è un impegno e bisogna prendere questa decisione con responsabilità, ha bisogno di molte attenzioni. Ha il suo caratterino, è testardo, quando vuole andare da qualche parte non lo ferma nessuno, però quando ti guarda con quegli occhioni ci si dimentica di tutte le difficoltà.
Gli altri lo hanno subito accettato, anzi ho notato una delicatezza che non credevo, spesso siamo più noi umani a farci problemi.

Centro di Medea

Aver la testa tra le nuvole... per passione!

di **Anna Bilancioni**

Vi presento Mario Gerussi meglio conosciuto a Medea come "MeteoMario". Si tratta di un pimpante signore di 55 anni, ospite presso la struttura di Santa Maria della Pace dal 1979. Accetta volentieri di raccontarsi per Macramè a proposito della passione che lo caratterizza. Nei primi anni ottanta, grazie ad un amico, viene a contatto con l'OSMER FVG (*Osservatorio Meteorologico Regionale*), nel vicino paese di Visco, e scopre che la meteorologia lo affascina molto; sono proprio gli amici dell'osservatorio a prestargli le prime apparecchiature: il barometro per la misurazione della pressione atmosferica, l'igrometro per l'umidità, il termometro per la temperatura e l'anemometro per direzione e velocità del vento. Inizialmente la stazione metereologica era sistemata sotto un ombrellone su un tavolino. Mario è un lavoratore, così grazie ai primi introiti acquista le prime apparecchiature. Nel 2003 una casetta prefabbricata in legno diventa una vera e propria stazione metereologica. Nel parco all'interno della struttura, quel luogo datogli diventa per lui un rifugio ed il laboratorio per i suoi molteplici interessi. Mario è anche un grandissimo appassionato di fiori e piante... ma questa è un'altra storia. Recentemente ha frequentato un corso di meteorologia dove ha conosciuto nuovi amici con cui confrontarsi e condividere previsioni e interpretazioni circa le variazioni atmosferiche. Mario, per le sue previsioni, studia le nubi, analizza le fasi lunari e i fenomeni della natura che lo circonda, mi spiega che bisogna distinguere tra la figura del meteorologo, che fa le previsioni del tempo, e il climatologo che studia i cambiamenti del clima. A questo punto la domanda d'obbligo che si rivolge ad un esperto in materia è: «Come sarà il 2014 a livello meteorologico? Che tempo farà?» Mario però frena le mie aspettative poco realistiche e mi spiega che previsioni serie possono coprire al massimo l'arco della settimana. Poi siccome lo incalzo un po' per soddisfare la curiosità dei lettori di Macramè si sbilancia, con beneficio d'inventario, e azzarda che marzo potrebbe riservarci le nevicate a bassa quota che finora sono mancate all'appello. Infine mi confessa che, visto l'andamento di piogge attuale, non esclude che l'estate possa essere molto calda con fenomeni di siccità. Che dire: speriamo che in questo caso non c'azzecchi!

Memoria dal Territorio

IL COLLEZIONISTA DELLA STORIA

Intervista a Gino Argentin

di **Elisa Giuseppin**

Dopo dodici mesi di lavoro il progetto *Memoria dal Territorio* entra nella fase di montaggio. L'obiettivo di creare un archivio multimediale di racconti e testimonianze di vita è quasi giunto al traguardo con la produzione del docufilm. Il corto è stato girato e montato dalla Cooperativa FAI con il supporto professionale della *Cooperativa Nuove Tecniche*.

A oggi, le storie raccolte sono state 17, 11 a *Casa Serena* e 6 nel territorio.

Tra le tante storie vi riportiamo un estratto di quella di Gino Argentin, il più grande collezionista della Provincia di Pordenone. Il signor Gino ci ha aperto le porte del suo imponente archivio, dove conserva non solo i ricordi della sua storia personale ma la vita e gli eventi che hanno coinvolto migliaia di persone. Il tutto raccolto e archiviato accuratamente in altrettante fotografie, cartoline, riviste e francobolli. Non è solo un collezionista ma anche uno "studioso", come ama definirsi, perché ha dedicato la vita al sapere.

Come è nata la sua passione per la storia?

Fin da bambino sono stato un collezionista di documenti storici e di fotografie. Le foto mi hanno sempre incuriosito perché sono un documento del passato.

Era il 1942, avevo 5 anni ero un bambino curioso e attento a tutto quello che mi succedeva. Eravamo in piena guerra, mio fratello e io eravamo soliti trovarci sotto a un ponte a Cordenons a giocare con due amici. Andavamo in giro a rubare la frutta, lo facevano tutti i ragazzi, avevamo fame.

Purtroppo successe una tragedia: i nostri due amici persero la vita quando due bombe esplosero vicino il ponte. Fu un grave lutto per tutto il paese, per un mese nessun bambino uscì più di casa.

Dopo due mesi mio fratello morì per un'infezione, fu una disgrazia ancor peggiore.

Era il mio maestro, aveva 9 anni. Collezionava francobolli, fumetti, fotografie, inoltre dipingeva e faceva sculture in argilla. Da lì la mia vita cambiò e iniziai a collezionare qualunque cosa mi sembrasse interessante. Oggi ho amici in tante parti del mondo ed ho organizzato 180 mostre storiche con il mio materiale, sul Risorgimento, su Napoleone e su tanti altri argomenti, frutto di anni di ricerca storica.

Quali sono le prime cose che ha collezionato?

Mi ricordo che nel 44, durante un bombardamento, gli americani gettarono dagli aerei dei volantini. Ne conservo ancora 4, 5 copie: avvisavano le persone di non lasciare le luci accese altrimenti li avrebbero bombardati.

A 7 anni assistii a un'impiccagione in piazza a Cordenons. Queste vicende di guerra mi rimasero così impresse che non potei fare a meno di conservarne una traccia, una memoria. Ero un bambino che invece di giocare si ritrovava a vivere in mezzo ad aerei, bombardamenti e rastrellamenti.

Cosa le successe nel 58?

Feci un incontro speciale: Primo Carnera. Lo incontrai alla stazione di Casarsa. Un incontro che non dimentico. Era un gigante buono, troppo buono per fare il pugile, quando colpiva temeva per il suo avversario. Non era adatto per quel mestiere, piuttosto la lotta greco romana altra disciplina in cui era stato campione. Aveva un cuore e una mente buona, quando era a Sequals si divertiva a correre con i bambini.

Ho ricostruito tutta la sua storia, sono cinquanta anni che colleziono materiale su di lui. Per anni gli ho dedicato un museo nella mia casa, un giorno arrivarono due corriere da Parma, da lì decisi di smettere. Ho un centinaio di sue foto, sono amico della figlia e il regista Martinelli, prima di girare *Carnera – The Walking Mountain* , venne da me.

La sua è una collezione impressionante, che cosa ha di così prezioso il nostro territorio?

Ho raccolto foto e documenti di ciò che non esiste più. Ho una foto di un asino che tirava un carretto, ho la foto della prima corriera di Cordenons, una diligenza con le ruote e una rarissima del porto La Dogana di Pordenone con i barconi carichi di merce che attendevano di essere tirati dai buoi.

Sono un collezionista di tutto ciò che è di carta. È solo attraverso la carta che si tramanda la storia. I documenti, le foto e i soldi sono fatti di carta.

MEMORIA DAL TERRITORIO

Progetto FAI per la realizzazione di interventi finalizzati a
PROMUOVERE IL RUOLO ATTIVO DELLE PERSONE ANZIANE
L.R. 17/2008 art.15 comma 14 bis

Il progetto vuole inserirsi in maniera armonica e coerente nei processi di *welfare community* già avviati con i partner della rete territoriale e riguarda azioni di socializzazione e relazione rivolte a persone anziane residenti nel territorio pordenonese o abitanti in strutture residenziali con cui cooperativa FAI collabora.

FAI

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

In collaborazione con Regione Friuli Venezia Giulia, Comune di Pordenone/Casa Serena, Associazioni del territorio

FAI altro

Sexto'nplugged
Tra intimità e sperimentazione sonora a Sesto al Reghena luglio e agosto 2014

Ambientata nell'ampio spazio centrale del complesso abbaziale di Santa Maria in Sylvis a Sesto al Reghena, la manifestazione musicale Sexto 'nplugged percorre strade alternative, ma non contrapposte, rispetto al luogo in cui si svolge.
Artisti d'avanguardia e di provato spessore culturale adattano, a seconda delle situazioni, il loro repertorio, e viceversa, il luogo in qualche modo, si plasma sull'artista stesso, risultando esso stesso amplificatore di emozioni verso il pubblico che ascolta.
Un percorso, quindi, che si snoda attraverso una scelta musicale di alto profilo e adatta a vari gusti ed esigenze: un cast composto da artisti internazionali, performance uniche ed esclusive territoriali, in una cornice di sicuro fascino rendono la manifestazione una peculiarità imperdibile del territorio. All'interno di un'ambientazione così suggestiva, la Pro Sesto propone inoltre un accompagnamento enogastronomico con prodotti figli della tradizione locale.
Primo ospite annunciato per l'edizione 2014 di Sexto'nplugged è il duo dream-pop inglese dei *Goldfrapp* che presenteranno il nuovo *Tales Of Us*. La line-up è in fase di definizione, per ulteriori informazioni visita il sito della manifestazione e la pagina facebook oppure contatta l'Associazione Pro Sesto *www.sextonplugged.it*

TIR
Regia di Alberto Fasulo
con Branko Zavrsan
Tucker Film distribuzione

Il cinema italiano del reale è in un buon momento.
Negli ultimi mesi le dimostrazioni di ciò si stanno facendo molteplici. Dopo la vittoria del Leone d'oro di **Sacro GRA**, un altro sguardo lungo il mondo d'asfalto arriva a imporsi: **TIR** di Alberto Fasulo. La pellicola racconta ciò che succede all'interno della cabina di guida di un camion. Per farlo assume il punto di osservazione di un uomo sloveno di mezza età, attore che si è finto per mesi camionista, che fa 800 chilometri per andare a lavorare per quattro settimane consecutive.
Fasulo si è documentato per anni, finendo per realizzare un film on the road al negativo, filtrato attraverso i vetri del camion, che va avanti nonostante tutto: con la pioggia o col sole, trasportando mele, prodotti alimentari deperibili o maiali. Poco importa.
Un film apolide, in cui la delocalizzazione è arrivata fin dentro i confini di Schengen, con i vecchi contratti dei "ricchi" camionisti dell'Europa dell'ovest che si stanno ormai allineando a quelli meno ambiziosi dei "poveri" dell'est. **TIR** apre uno sguardo di verità sugli abitanti stanchi delle nostre autostrade e dimostra come i confini fra documentario e finzione abbiano sempre meno senso. In un momento in cui il cinema mainstream è sempre più alla ricerca di storie vere per renderle finte, il cinema del reale diventa sempre più importante.

Trame di Cinema
Danilo Donati e
la Sartoria Farani
Villa Manin, 09.03 – 22.06.2014

I Costumi nei film di Citti, Lattuada, Faenza, Fellini, Pasolini, Zeffirelli.

La mostra ospita la straordinaria collezione di costumi disegnati da Danilo Donati, nel corso della sua carriera di scenografo e costumista, e realizzati dalla storica Sartoria Farani, oggi diretta dal friulano Luigi Piccolo. Nelle diciotto stanze sono presenti centoundici abiti, perfettamente restaurati, commissionati da alcuni dei più importanti maestri del cinema italiano, da Federico Fellini a Pier Paolo Pasolini, da Franco Zeffirelli a Alberto Lattuada, da Sergio Citti a Roberto Faenza. Le voci dei registi, le colonne sonore e una selezione di testi accompagnano il visitatore in un viaggio nei set ricostruiti con ingrandimenti fotografici e con la proiezione di sequenze dei film. Il lavoro dell'officina Donati/Farani è inoltre documentato dai bozzetti preparatori del costumista e dalle immagini del lavoro quotidiano all'interno della sartoria di via Dandolo a Roma. I film che costituiscono il fil rouge di questa avventura sono alcuni dei capolavori di Federico Fellini da Fellini-Satyricon (1969) a I Clowns (1970), da Amarcord (1973), con l'abito dell'indimenticabile Gradisca, a Intervista (1987), fino a Il Casanova di Federico Fellini (1976), con il costume del protagonista Donald Sutherland. De La mandragola (1965) di Alberto Lattuada si potranno ammirare gli abiti indossati da Philippe Leroy, mentre per La bisbetica domata (1967) di Franco Zeffirelli ci saranno quelli indossati da Richard Burton. Di Storie scellerate (1973) diretto da Sergio Citti, allievo prediletto di Pier Paolo Pasolini, si potranno ammirare i costumi carnevaleschi, assieme a quelli di Marianna Ucrìa (1997) di Roberto Faenza.

AMICIZIA, AMORE, SESSO, DISABILITÀ: UN ROAD MOVIE FRIULANO DA APRILE NELLE SALE

CONDIZIONI PER I SOCI FAI

Numero quote per diventare Soci BCC Pordenonese:

- **Oltre 30 anni**: 5 AZIONI (contro uno standard di 10 azioni)
- **Fino al compimento del 30 anno di età**: 3 AZIONI

BCC Pordenonese riserva ai suoi Soci servizi a prezzo ridotto, agevolazioni, vantaggi economici e opportunità:

CONTO SOCIO
CANONE MENSILE ZERO

CONTO BCC GENERATION SOCI
CANONE ZERO E SPESE ZERO
(18 - 30 anni), oltre a *Bcc Generation Card* per fruire di sconti su cinema, negozi, piscine, abbigliamento, calzature, gioiellerie, palestre e molto altro.
Leggi tutto su **www.bccgeneration.it**

MUTUI IPOTECARI CASA:
fino a 150.000 euro per acquisto/ristrutturazione 1ª e 2ª casa, spread di 275 punti su euribor 3 mesi.

Per informazioni scrivi a **commerciale@bccpn.it** oppure rivolgiti alle nostre filiali.

Bcc Pordenonese

Bcc Generation

Messaggio pubblicitario. Fogli informativi disponibili nei locali della Banca aperti al pubblico e sul sito **www.bccpn.it**

Sostieni il lavoro sociale di FAI con il tuo 5 per mille. Puoi destinare alle attività FAI una parte delle tue imposte dovute comunque per legge. È sufficiente compilare la scheda relativa contenuta nel 730, CUD oppure UNICO 2014 e compiere due semplici azioni: firmare nel riquadro corrispondente alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale e indicare il codice fiscale della Cooperativa Sociale FAI **01026970937**

Per ulteriori informazioni chiamaci al numero 0434 590370 oppure chiedi al tuo commercialista.